



# CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO

Fondato nel 1904 - Ente Morale - D.P.R. 881 del 26.4.1954

Marzo 2007

*Questo foglio di notizie intende comunicare ai Soci ed ai simpatizzanti del Circolo, l'attività svolta e quella programmata in modo che, anche chi non frequenta abitualmente la sede, sia informato della vita del Sodalizio. Tutti sono invitati a fornire notizie di interesse generale. Redatto da Giorgio Marzolla, 06 5746854*

## **Assemblea**

Si è tenuta martedì 27 febbraio l'Assemblea annuale dei soci del Circolo per controllare e approvare i bilanci, fare i programmi ed eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

Gli eletti per il nuovo Consiglio sono: Presidente prof. Valerio Sbordoni, Consiglieri: Maurizio Monteleone, Paolo Agnoletti, Giorgio Marzolla, Elisabetta Aloisi Masella, Federico Sirtori, Stefano Gambari. Revisori dei Conti: Andrea Bastianon e Anna Pedicone Cioffi.

Il Presidente Sbordoni ha illustrato l'attività del 2006 che è stata di ben 75 uscite, un campo estivo e una spedizione all'estero in Honduras con cinque partecipanti. Sono state rivisitate grotte già note di cui si sono incrementate le esplorazioni e aggiornati i dati catastali. Le grotte nuove sono state 5 e sembra davvero straordinario che ci siano ancora grotte da scoprire nel Lazio. Il Presidente aggiorna l'Assemblea sulla situazione dello sfratto della sede che ha richiesto tutta la sua attenzione, quella di diversi soci e dell'avvocato che segue il Circolo nei ricorsi. Si è parlato poi di come finanziare il Sodalizio, problema ricorrente negli anni, e sono state avanzate alcune proposte fattibili.

## **Volume sul Centenario**

E' in avanzato stadio di preparazione un volume sui cento anni di storia del Circolo che ha richiesto qualche anno di preparazione, la collaborazione di molti soci e la consultazione di molti documenti della Società Geografica, del CAI sezione di Roma e di molti libri, dell'archivio e delle pubblicazioni del Circolo stesso. L'Assemblea ha suggerito di fare un volume più completo possibile richiedendo contributi di testo e di notizie ai soci che sono in grado di darli. E' stato anche deciso, data la forte spesa per la stampa, di richiedere, a tutti coloro che desiderano averlo, un contributo di Euro 20 a copia che sono veramente pochi per il lavoro che tale pubblicazione ha richiesto.

## **Un nuovo quadro per la sede**

La nostra amica Orietta Palma Notari, ex speleologa ormai in pensione, non ha dimenticato la passione per la speleologia ed ha voluto donare al Circolo un suo quadro raffigurante la Grotta di Monte Cucco presa all'interno nella splendida galleria detta la Burella. Il bel quadro in tecnica acrilica è stato subito esposto nella Sede che sta diventando sempre più una galleria assolutamente unica di quadri e stampe a soggetto speleologico.

## **Riserva enologica**

Il Circolo si è arricchito di una "riserva enologica" per i momenti più tristi. Infatti alla festa di Natale del 23 dicembre 2006, il nostro socio e amico Tarcisio Verdecchia ha gentilmente offerto nientemeno che una damigiana di ottimo vino bianco. Dopo le libagioni della serata, il rimanente è stato imbottigliato, messo di riserva e servirà nei mesi a venire per alimentare le serate dei soci.

Aperto martedì e venerdì dalle ore 21,00.

Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma - Tel. 06.3216223

email: ciesserre@tin.it

NEWS LETTER



### **Biblioteca: due apporti importanti**

Abbiamo il piacere di comunicare che tutti i libri e le pubblicazioni della Biblioteca sono ora in ordine con i relativi cartellini compilati ed attendono solo la collocazione. Questo grazie alle nostre magnifiche "bibliotecarie" Antonella Narciso prima e Silvia Friggeri poi. Anche per loro c'è la soddisfazione di aver contribuito a portare a termine un lavoro molto importante.

Nel frattempo l'architetto Nicola Di Domenico ha regalato un'importante e rara raccolta degli anni '50 di una rivista naturalistica *Il nostro Paese* della "Società Ticinese per la protezione bellezze naturali" che ha trovato subito collocazione in Biblioteca.

Anche Filippo Jacoacci ha portato due scatoloni di pubblicazioni a carattere speleologico che gli sono capitate per le mani e che sono state accolte con entusiasmo: saranno collocate in Biblioteca che, con le continue acquisizioni e con gli scambi, diventa sempre più importante.

### **Beati noi**

Orietta è stata una buona speleologa negli anni '70, giusto nel momento di passaggio dalle tecniche su scala alle tecniche su sola corda ed ha molti ricordi della sua lunga militanza speleologica che è durata vent'anni. Ci ha raccontato che, quella volta, stavano esplorando la bella grotta del Chiocchio, in provincia di Terni, una grotta che si presenta con un comodo portale seguito, dopo un poco, da una schifosissimo sifone fangoso con quel fango tenace e appiccicoso che, dopo un po', ti ha coperto tutto uniformando tutti gli speleologi. All'uscita del sifone questi diventavano tutti uguali, non solo senza più distinzioni di sesso e di età ma nemmeno di identità tanto che, per individuarne qualcuno dovevi chiedergli i documenti.

Passato quindi il sifone fangoso che, in più, aveva anche il difetto di essere stretto e basso e necessitava di tutti i contorcimenti di rito per essere superato, si usciva con il fango perfino in bocca, sugli occhi e sul vetro della lampada, cercando di pulire il quale con le mani fangose, si peggiorava di molto la situazione. In questi casi, gli speleologi più esperti, usavano togliersi il casco e passare la lingua sul vetro fangoso della lampada di testa, perchè quella era l'unica parte ancora pulita di tutto il corpo. Naturalmente poi si sputava a lungo ma si aveva così modo di assaporare il buon sapore del fango vecchio di grotta.

Orietta aveva passato il sifone e si stava gustando un meritato riposo dopo i contorcimenti, nel silenzio assoluto della grotta e con la fantastica visione di ciò che l'attendeva e che amava: pozzi e pozzetti, i tre "Novelli", sempre avvolti nella nebbia che sale dal basso, la "Conta" e poi altri pozzetti, poi la lunga e bella galleria dalla volta bianca e nera e la sua splendida sala delle rocce verdi, poi strettoia, altri pozzetti, poi il "Centenario" con i suoi -40 che, a quel punto della fatica sono tanti, poi altri pozzetti e, finalmente, piuttosto cotti, ci si affaccia ai mitici tre grandi pozzi terminali "Ciclopi", "Gnu" e "Anitra" che portano il Chiocchio a -514.

Mentre Orietta pregustava la progressione che l'attendeva, un altro infelice, più corpulento di lei, cercava di superare l'orrenda strettoia fangosa bestemmiando e maledicendo le grotte, la speleologia e se stesso che si era ficcato in quel buco infame.

Finalmente uscito, anche lui coperto totalmente da una maschera di fango, aveva incontrato Orietta che tutta serafica e piena di poesia si stava gustando il silenzio e lo spettacolo della grotta in un momento in cui si sentiva bene e veramente felice. Alle bestemmie di quello, per calmarlo, tutta angelica aveva fatto notare come stavano bene loro esploratori in quel silenzio e in quella raggiunta pace e come invece, la massa che stava fuori stesse male, in mezzo alla gente, in mezzo al rumore, in mezzo al traffico caotico o seduta in poltrona di casa a guardare la stupida televisione.

Il fangoso intanto aveva cercato di sedersi per riposarsi ma aveva scelto male: si era seduto su un masso spuntuto che lo aveva pure fatto scivolare due volte a terra ammaccandogli il sedere. Era anche tutto sudato dallo sforzo del passaggio e quindi colava sudore misto a fango che gli finiva in bocca unendo il pessimo sapore del fango al salato del sudore.

Alle serafiche osservazioni di Orietta l'aveva guardata pieno di comprensione e di amore dicendo: "Poveretti quelli, ma come stanno male!"